

# RUT: LA DONNA E LA STRANIERA CHE SALVA IL POPOLO DI DIO

## 4. L'INCONTRO NELLA NOTTE (3,1-18)



### Composizione di luogo e di tempo

Con evidenti paralleli con il capitolo 2, abbiamo qui una composizione scenica semplice e tripartita. Una prima scena si svolge nella casa di Noemi, così come la terza parte. Nella scena centrale abbiamo di nuovo un incontro tra Rut e Booz, ma questa volta non in pieno giorno, durante il lavoro, bensì nella notte, nell'aia, in un luogo non pubblico, ma privato, in uno spazio – potremmo dire – di intimità. Tutto il capitolo fa respirare, nei dialoghi e nelle azioni, un clima di segretezza e di “cospirazione”, con una forte densità erotica, in situazioni ad alto rischio: una donna va ad incontrare un uomo di notte, abbigliata in modo provocante, da sola, mentre sa bene che l'uomo è reso allegro dal cibo e dal vino consumati. Tutta la preparazione della scena sembra cospirare per un episodio erotico ed un esito prevedibile.

### Prima scena: il progetto di Noemi

<sup>1</sup>Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? <sup>2</sup>Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. <sup>3</sup>Làvati, profumati, metti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. <sup>4</sup>Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». <sup>5</sup>Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».

*Cercare un riposo per Rut.* Nel racconto abbiamo visto crescere Noemi che, dopo un inizio passivo, nel capitolo 2 si mostra capace di immaginare una soluzione positiva per la loro situazione disperata; ora la vediamo ancora prendere l'iniziativa. Qui parla utilizzando un'espressione simile a quella usata in 1,8-9, quando aveva rimandato le due nuore, pregando perché Dio trovasse loro “riposo”. La traduzione “Cercarti una sistemazione”, infatti, letteralmente è detta così: “cercare riposo”. In questo caso, però, per realizzare quello che in precedenza era stato interpretato come dono della provvidenza di Dio, ora intervengono mezzi umani, l'intraprendenza personale. «I credenti non devono attendere passivamente che gli eventi accadano, ma devono piuttosto prendere l'iniziativa quando si presenta un'opportunità. Essi comprendono che è Dio colui che offre tale opportunità e riconoscono la sua mano che in maniera nascosta agisce tramite le azioni umane» (Scaiola).

*Il progetto di Noemi.* Ma in che cosa consiste precisamente il progetto di Noemi? Ci sono due possibili interpretazioni: la prima intende questo piano come volto a cercare innanzitutto un erede per il marito perduto di Noemi, Elimelec e garantire una discendenza alla sua stirpe tramite la legge del levirato; la seconda intuisce nel progetto di Noemi la preoccupazione di cercare innanzitutto un marito per Rut. Noemi potrebbe quindi essere spinta dalla ricerca del bene della nuora, oppure ossessionata dall'idea di non avere più figli e quindi discendenza; sarebbe ancora ricurva a causa della sensazione di vuoto che le grava nell'anima. Resta l'ambiguità del progetto di Noemi e forse ogni progetto umano è sempre ambivalente: cerca infatti il bene dell'altro, ma insieme vuole con ansia anche la propria soddisfazione. Il tempo della mietitura è finito, l'occasione può non ripetersi, bisogna prendere in mano la situazione e fare qualcosa perché le cose prendano una direzione propizia.

*Booz nell'aia.* Quest'occasione viene colta nella presenza di Booz – che Noemi dichiara ancora e con enfasi parente, anche se abbiamo visto che questo grado di parentela non è così forte – nell'aia, mentre viene ventilato l'orzo. Che cosa fa Booz, un possidente, di notte nell'aia? Non è strano che sia lì presente insieme ai servi? Forse per sorvegliare il lavoro? Come avveniva quest'operazione? L'orzo e il grano, dopo essere stati raccolti in covoni, venivano portati in uno spazio pubblico, in genere vicino alla città, aperto e ventilato. Si attendeva poi che si alzasse il vento da ponente e questo di solito accadeva proprio verso sera. Prima, il grano e l'orzo venivano trebbiati con bastoni, quindi, con il ventilabro l'orzo veniva gettato in alto e portato dal vento per separare i chicchi dalla pula che serviva per accendere eventualmente il fuoco. Quest'operazione era anche l'occasione, probabilmente, per momenti di festa e di riti sociali cui anche i signori prendevano parte. I proprietari spesso dormivano presso i loro sacchi, ai lati del cortile, per proteggerli.

Ora, il progetto che Noemi sembra prospettare a Rut ha tutta l'aria di essere una vera e propria operazione di seduzione manipolatrice. I termini usati hanno tutti un significato erotico: lavarsi, profumarsi, mettersi il mantello e soprattutto coricarsi (qui ha il significato di una vera e propria offerta di tipo sessuale) e scoprire i piedi: eufemismo noto per indicare gli organi genitali e che – tra l'altro – può essere inteso sia nel senso di scoprire i genitali dell'uomo, sia di offrirsi nuda a lui scoprendosi. È utile poi ricordare che uno stratagemma di questo tipo (coricarsi scoprendo i piedi con un uomo fatto ubriacare), era stato utilizzato anche dalle figlie di Lot con il proprio padre (Gn 19,30-38), unione da cui nasceranno Moab e Ammon, capostipiti degli Ammoniti e dei Moabiti. Quindi, la strategia di Noemi è, da una parte, quella di adottare una tecnica vecchia quanto il mondo, facendo leva sulla seduzione, chiedendo a Rut di interpretare il ruolo della donna che passivamente lascia all'uomo la direzione delle cose (“ti dirà lui che cosa fare”) e approfittando del favore delle tenebre e del cuore dell'uomo reso allegro dal cibo e dal vino abbondante. Dall'altra, è esattamente una regressione alle proprie origini: «Rut è invitata a tornare da suo padre e sua madre, per così dire, indicazione che sembra misconoscere la scelta precedentemente fatta dalla nuora. Dal canto suo Rut sembra assecondare il desiderio di Noemi, ma il resto del capitolo mostrerà che le cose vanno in un altro modo» (Scaiola)

Rut aderisce al progetto senza commenti e senza esitazioni; non solleva obiezioni. In questo modo sembra riaffermare la propria decisione di donare la propria vita in maniera incondizionata e concreta a Noemi. Dalla sua azione e dalla risposta di Booz dipenderanno infatti il futuro di Noemi e la discendenza di Elimelec. Ma, come vedremo, insieme ad una obbedienza incondizionata, quasi fosse un gesto sacrificale, resterà uno spazio di azione per Rut, che, pur obbedendo, non farà proprio esattamente quello che le viene suggerito. Rut

interpreterà il ruolo che le è attribuito in modo originale e personale, garantendo uno spazio di libertà alla propria azione.

### **Seconda scena: di notte nell'aia**

<sup>6</sup>Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. <sup>7</sup>Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.

<sup>8</sup>Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. <sup>9</sup>Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». <sup>10</sup>Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. <sup>11</sup>Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. <sup>12</sup>È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. <sup>13</sup>Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina».

<sup>14</sup>Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». <sup>15</sup>Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

*L'incontro nella notte.* È la scena centrale. Viene introdotta con una ripetizione dell'ordine cui Rut obbedisce scendendo nell'aia (v6). Poi si descrive rapidamente, con quattro verbi, la condizione di Booz: mangiò, bevve, andò con il cuore allegro, si coricò (v7). Tutto procede secondo le aspettative. Come possiamo immaginare la scena? L'aia probabilmente, come abbiamo detto, era uno spazio pubblico – non si dice che fosse l'aia di Booz – nel quale diversi padroni portavano, alle porte della città, il raccolto per trebbiarlo. Al centro si lavorava, poi i sacchi di grano e d'orzo venivano posti ai lati del cortile. Booz si corica a fianco dei suoi sacchi, sia per controllarli contro eventuali furti, sia per cominciare presto il lavoro il giorno successivo. È qui che Rut cerca l'incontro perché sa di poterlo avvicinare mentre è solo. La scena è descritta con evidenti riferimenti a testi della scrittura. Il principale è Gn 19,30-30, in cui si richiama il tema dei piedi che le figlie di Lot scoprono al padre, addormentato per il troppo vino. «L'allusione alla storia fondatrice delle antenate di Rut – le figlie di Lot – serve qui a suscitare un'attesa che poi sarà orientata diversamente. Rut, infatti, non è la moabita che ci si aspetterebbe, colei che travia gli uomini inducendoli ad allontanarsi dal loro Dio per seguire altre divinità (Nm 25,1-5), ma invece colei che agisce mossa da misericordia (*hesed*), come riconoscerà lo stesso Booz in seguito (3,10)» (Scaiola). Rut si avvicina “piano piano” “di soppiatto” “quietamente”. Ciò potrebbe significare sia che vuole carpire qualcosa, sia un atto compiuto con delicatezza e discrezione, in punta di piedi. Anche in questo caso abbiamo una duplice allusione: sia all'episodio di Giae e Sisara, quando la donna si avvicina piano per uccidere il capo dell'esercito cananeo (Gdc 4,21) e consegnarlo ai giudici Barak e a Debora, sia all'avvicinarsi di Davide a Saul nella caverna (1Sam 24,5), ma questa volta senza commettere nulla di ingiusto.

*A mezzanotte avviene la svolta* (v8). Nel pieno della notte, come quando in Egitto passò l'angelo liberando i prigionieri e come quando Giacobbe lottò con l'angelo fino a mezzanotte, Booz si sveglia. Perché si sveglia? Il brivido di freddo è dovuto al fatto che gli hanno "scoperto i piedi"? Ma non è forse vero, come dice Qoelet 4,11, che in due ci si riscalda e ci si protegge dal freddo nella notte? Oppure si sveglia per un presentimento, un senso di timore oscuro come di fronte ad un evento speciale? Il testo dice che si volta e vede (tocca) una donna. Il verbo è uguale a quello usato in Gdc 16,29, quando Sansone, ormai cieco, tocca le colonne alle quali è legato. In ogni caso, abbiamo il senso disturbante di un'apparizione inaspettata: una donna, una presenza misteriosa, qualcuno che porta un messaggio e una rivelazione che non erano previsti.

*Il dialogo.* Ora non le chiede più "di chi sei", come nel capitolo 2, ma "chi (sei) tu"? Altrettanto diretta è la risposta di Rut che dice "sono Rut, la tua serva". Svelare il nome è importante; nell'AT è mettersi nelle mani dell'altro. L'angelo, nel pieno della notte, lotta con Giacobbe, ma non gli svela il nome; piuttosto è l'angelo che gli cambia il nome. A ciò si aggiunga che il termine "serva" qui significa anche "schiava o concubina". Rut si presenta senza difese e si mette nelle mani di Booz che può decidere se essere il suo padrone o suo marito, o semplicemente prenderla come concubina, cosa possibile in una società poligama.

"Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva" ha, anche in questo caso, due possibili significati. Può voler dire "stendi le tue ali" a protezione (come già richiamato in 2,12) o una vera e propria proposta di matrimonio: l'uomo che stende il proprio mantello s'impegna a proteggere economicamente la donna e a estendere su di lei la sua autorità con un legame sponsale. Rut sembra avere il controllo della situazione. Contrariamente a quello che aveva prefigurato Noemi, qui non è l'uomo a decidere sul da farsi; è Rut che non si lascia identificare dall'uomo, ma che gli offre una possibilità di essere per lei qualcuno, un marito o un padrone. Ella si presenta disarmata e senza difese, ma per nulla remissiva o sottomessa. Proprio perché non si difende, è in realtà protagonista della scena e sarà lei a dire a Booz che cosa fare. Esiste infatti una forza che non è legata al dominio, al possesso o alla sottomissione, ma proprio al dono di sé, alla consegna disarmata della propria vita.

La motivazione che offre ("perché tu hai il diritto di riscatto"), lo abbiamo già detto, è ambigua perché confonde due leggi, quella del levirato e quella del *goel*. Booz non è parente stretto di Rut e neppure di Noemi e quindi non ha un dovere in senso stretto come nel caso del levirato. Potrebbe fungere da *goel*, ma questo ruolo non richiede necessariamente di sposarsi per dare una discendenza. «Da una parte Rut consapevolmente collega le due prescrizioni della legge che di per sé erano indipendenti; dall'altra, ne fornisce un'interpretazione innovativa sviluppandone l'intuizione fondamentale: permettere la sopravvivenza della famiglia. Entrambe le leggi [del levirato e del *goel*] esprimono in fondo la responsabilità che un parente è invitato ad assumere a fronte di un bisogno manifesto, tale responsabilità esprime una solidarietà che deve tradursi in maniera concreta, e questo Rut chiede a Booz di fare. Rut reinterpretata l'*ethos* della solidarietà parentale. Così facendo va pure al di là di quello che Noemi le aveva chiesto di fare. La suocera, infatti, si era preoccupata del fatto che Rut potesse trovare una casa e un marito, mentre la nuora intende piuttosto rimanere fedele all'impegno che si era assunta di rimanere vicina a Noemi. Rut sta consapevolmente subordinando la sua personale felicità al dovere familiare, attraverso la sua iniziativa, Rut non solo incarna l'ideale dell'*hesed*, ma diventa portatrice di salvezza nella storia» (Scaiola).

*La reazione di Booz.* La seconda parte dell'episodio narra la reazione di Booz. Egli risponde innanzitutto con una benedizione. In questa preghiera riconosce il "secondo" atto di

misericordia *hesed* di Rut; il primo era stato quello di non abbandonare Noemi. Ora potrebbe scegliere di sposare un altro uomo, come Booz le riconosce, ed invece sceglie un parente, restando in questo fedele a Noemi. «La frase è iperbolica, perché le donne a quel tempo non potevano organizzare il proprio matrimonio, ma certo esprime una verità: Rut, mettendo da parte le sue preferenze personali, sceglie di sposarsi a beneficio della sua famiglia. Per Rut sarebbe stato facile, come si è visto in Rut 1 scegliere la strada per sé, svincolandosi dalla solidarietà verso la suocera. Lei invece non ha percorso questa strada, ma, attraverso la richiesta rivolta a Booz, ha deciso di schierarsi risolutamente dalla parte di Noemi e della famiglia di Elimelec; il secondo atto di *hesed* consisterebbe nell'espressione del disinteresse che Rut manifesta nei confronti del suo personale destino e nella scelta di donare la sua vita in maniera totalmente gratuita e assoluta alla suocera» (Scaiola). Rut non ha scelto di "andare dietro a giovani uomini": l'espressione allude anche alla prostituzione, come possibile destino di donne nella condizione di Rut; ella ha scelto la strada più difficile.

*Una donna di valore.* Nel v 11 vengono riportate le stesse parole di Noemi, ma con ruoli invertiti. Non è Rut che farà quello che Booz le dirà, ma il contrario! L'uomo si dichiara pronto a fare quello che la donna gli dirà perché ha trovato in lei qualcosa di speciale. Egli riconosce "come tutti sanno" che Rut è una "donna di valore". L'espressione è doppiamente significativa: da un lato è la stessa prima utilizzata per Booz (2,1 Booz significa uomo forte, di valore); il che significa che sono fatti l'uno per l'altra e, nonostante i ruoli sociali differenti, si assomigliano. Dall'altro lato, sembra una risposta alla domanda del libro dei Proverbi: "Una donna di valore chi potrà trovarla?" (Pr 31,10-31). Questa domanda, detta con tono pessimista, trova risposta nel libro di Rut che – ricordiamolo – si trova collocato, nella Bibbia ebraica, proprio dopo il libro dei Proverbi. L'ideale della donna non è cercato nella sua bellezza esteriore, ma in alcune doti di carattere domestico e familiare. Così la descrive il libro dei proverbi: lavora in maniera instancabile, si alza quando è ancora notte, la sua lampada non si spegne mai. Contro l'ideale di perfezione femminile riflesso nella poesia erotica coltivata nel contesto delle corti e degli *harem*, il libro dei Proverbi e di Rut sottolineano altri aspetti, mettendo in risalto l'agire attivo di una donna impegnata nelle normali attività di famiglia e il coraggio e l'intraprendenza di Rut che si dà da fare per trovare un modo per sopravvivere sia per sé sia per la suocera. Oltretutto, Rut è una straniera, come per dire che questo ideale di donna non è di carattere etnico e religioso, ma ha un valore universale, tipicamente messo in risalto nella letteratura sapienziale. Non occorre essere israeliti – o, diremmo noi, cristiani, o religiosi – per esprimere valori che chiunque può vivere, persino chi proviene da un popolo maledetto.

*Non subito.* Esiste però ancora un ostacolo che Booz conosce e che subito dichiara: egli non è il solo ad avere il diritto di riscatto. Qualcuno prima di lui potrebbe avanzare questo diritto. C'è in questa reazione una sorta di titubanza di Booz. I commentatori sottolineano come non si dica nulla delle reazioni emotive, in particolare di Booz. Il tono "balbettante" dell'inizio del v 12 sembra invece far trasparire qualcosa del suo vissuto emotivo; in ogni caso si accenna ad una gerarchia a proposito della responsabilità e Booz, che è un uomo giusto, non vuole conseguire i propri obiettivi a qualsiasi costo, aggirando la legge. Ogni cosa a suo tempo.

Per questo propone a Rut di rimandare ogni decisione al giorno successivo, preoccupandosi però di tutelare l'onore della donna. Rut viene invitata a giacere per la notte; il termine usato è senza allusioni sessuali, quasi a sfatare le ipotesi che i due abbiano avuto rapporti nella notte, come tutta la scena, nella sua ambiguità, lasciava presumere.

L'incontro si conclude con il dono del grano che ripete la scena del capitolo precedente. Anche in questo caso è difficile dare una misura di questo regalo che forse è di circa 42 kilogrammi e

che ancora descrive Rut come una ragazza vigorosa. Il dono che Booz sembra fare a Rut, ella lo vive come un dono da portare a Noemi. I doni sono sempre volti a scorrere dall'uno all'altro e non da trattenere come possesso!

*Silenzio e mistero e intimità e rispetto.* Concludendo, su questa scena centrale possiamo sottolineare alcuni aspetti. Tutta la scena è avvolta dal silenzio, dall'oscurità, dal mistero ed è pervasa da una certa ambiguità. Il riferimento ai piedi scoperti, al mantello levato, al giacere nella notte e soprattutto i richiami alla storia delle figlie di Lot, sono tutti segnali che orientano il racconto verso un forte carattere erotico. Per questo è interessante il fatto che le «attese del lettore circa una prevedibile conclusione dell'incontro presso l'aia siano disattese. In primo luogo Rut sceglie di seguire una strategia diversa da quella, vecchia come il mondo, della seduzione. La donna dà infatti inizio ad un dialogo franco e aperto con Booz, dichiarando la sua identità e rivolgendogli una esplicita domanda di matrimonio (...) Interessante anche la relazione di Booz che, invece di sentirsi, per così dire, in trappola, ringrazia Rut per la richiesta che lei gli ha fatto e la benedice. I due, come si diceva, al di là dei ruoli sociali e delle differenze evidenti a livello superficiale, differenze che si possono tradurre in una serie di opposizioni: uomo-donna; giovane,anziano; ricco povera; ebreo-straniera e altre, sono in realtà piuttosto simili. Entrambi vengono definiti persone di valore, una qualifica che riguarda la loro dirittura morale più che il prestigio sociale o la ricchezza in senso economico. Invece di entrare in ruoli convenzionali che imprigionano la donna in uno stereotipo centrato sulla seduzione e sull'uso del sesso e costringono l'uomo a svolgere un ruolo puramente riproduttivo, come Noemi aveva suggerito di fare, Booz e Rut, entrambe persone di valore, scelgono di seguire una strada diversa, s'incontrano come persone, impegnandosi in un dialogo caratterizzato da franchezza, ma insieme da intimità, favorita, quest'ultima, dalle tenebre e dal luogo solitario in cui i due si trovano. In questo contesto sono un uomo e una donna, senza maschere né etichette e si confrontano in modo esplicito e diretto, probabilmente senza avere rapporti sessuali, e senza aggirare la legge» (Scaiola).

### **Terza scena: valutazioni**

<sup>16</sup>Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei <sup>17</sup>e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: "Non devi tornare da tua suocera a mani vuote"». <sup>18</sup>Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

Siamo di nuovo a casa di Noemi e le donne riprendono i fatti accaduti e li condividono, come nel capitolo precedente. Noemi la chiama ancora "figlia mia": è ormai parte integrante della famiglia, si è creato un "noi" che le lega e le accomuna. Rut riferisce di quanto Booz ha fatto per lei, ma non le racconta tutto quello che si sono detti (buona cosa tra nuora e suocera!). Anche in questo caso Rut è aperta, ma anche discreta. Si sofferma in particolare su quello che Booz le ha dato; prima non era chiaro se il dono fosse per lei, Rut, o per la suocera, ma Rut lo consegna a Noemi come un dono fatto per lei che era tornata "vuota", ma che non deve rimanere a "mani vuote". Sembra quindi che il dono sia fatto a Noemi tramite Rut e provenga da Dio stesso che ha "visitato il suo popolo" tramite la generosità di persone concrete. I doni non si trattengono, ma sono sempre dati per essere partecipati.

Sono le ultime parole di Rut, poi ella non parlerà più nel racconto e le ultime parole sono dettate dalla sua preoccupazione per la suocera, segno evidente che tutto quello che ha fatto non aveva come prima preoccupazione la propria sistemazione, ma il bene di colei alla quale

si era legata fedelmente. Questo finale del capitolo ci riporta a quello del capitolo 1, quando si diceva che Dio aveva visitato il suo popolo: ora questa visita di Dio si fa vicina a Noemi tramite la generosità sia di Booz sia di Rut. Ricorre in entrambi i testi il verbo “dare”, donare: Dio ha donato pane e ora questo dono diventa il regalo di Booz e di Rut per Noemi. «La visita del Signore nella vita del suo popolo, specialmente quando si tratta di soggetti deboli e socialmente svantaggiati, si fa concreta esperienza là dove una persona agisce come Dio nella storia, rendendo attuale la sua presenza» (Scaiola)

*Ora possono solo attendere.* Le due donne hanno fatto la loro parte, ma tutto quello che potevano fare non basta a sciogliere la situazione e a far procedere la storia secondo le loro aspettative. Ora devono semplicemente attendere, senza sapere “come andrà a finire la faccenda”, eppure non senza una segreta speranza. C'è il momento dell'azione, della intraprendenza ardita, ma anche il tempo della paziente attesa.

## **PER LA NOSTRA VITA**

### **Seduzione e intimità**

Tutto il testo è attraversato da un vocabolario e da un clima ricchi di allusioni erotiche. Un uomo e una donna si incontrano di notte, si scoprono vicendevolmente, si presentano nella loro bellezza e nel loro fascino e si parlano; il modo con cui vivono questo “approccio”, però, non è scontato. Una prima possibilità – quella più ovvia e prevedibile, quella che il racconto sembra far presagire all'inizio – è che tutto avvenga nel tono e nello stile di una seduzione con le armi della sensualità, facendo leva sul potere del fascino e della ricchezza. Rut potrebbe sedurre Booz approfittando della sua debolezza causata dal vino che fa cadere i freni inibitori. Anche Booz, però, potrebbe utilizzare l'arma del suo potere, della sua posizione di forza, della sua ricchezza. Gli uomini ricchi comprano l'amore e le donne povere vendono il proprio corpo per conquistare un certo livello sociale, un beneficio di tipo economico e una posizione pubblica. La remissività femminile, invitata a “lasciarsi fare” dall'uomo, insieme lo usa e lo piega ai propri scopi. Entrambi possono “usare” l'altro e “farsi usare”, in un gioco dove non è facile capire chi tenga in mano le carte.

Certo, la seduzione ha un ruolo all'inizio di ogni relazione amorosa tra uomo e donna: ci si presenta con cura, si cercano luoghi appartati, si gioca con i gesti e i movimenti che possono voler dire e non dire, alludere e lasciar intendere. Esiste una “zona grigia”, un terreno di avvicinamento che rimane ambiguo, che svela e nasconde. Restare in questa posizione potrebbe essere comodo e utile, ma anche rendere impossibile un rapporto vero, renderlo sempre più prigioniero di ruoli e di intenzioni nascoste e indicibili. Il gioco della seduzione è per amore o per “usare” l'altro? Che cosa si rivela dietro l'attrazione? La ricerca del proprio puro piacere o della gioia vicendevole?

I protagonisti della nostra storia invece decidono di recitare un copione diverso. Quello che cambia il senso degli eventi è il coraggio di una parola franca, che non gioca sull'equivoco, ma fa emergere le vere intenzioni di ciascuno. Booz la tratta come una persona, le chiede “chi sei”, cerca il volto vero di questa donna che appare al suo fianco in una situazione di pericolosa vicinanza. Rut non si nasconde e insieme ha il coraggio di chiedere non solo dei benefici, ma qualcosa di più: protezione e addirittura un legame. È il coraggio della parola franca che toglie l'ambiguità alla seduzione e trasforma la vicinanza in una intimità che non viola le persone, che non manca di rispetto. Il “rispetto” è la capacità di fermarsi di fronte al mistero e alla libertà dell'altro senza forzarla. Nelle relazioni esistono dei “confini” che vanno mantenuti; essi custodiscono la relazione, non perché creano delle distanze invalicabili, ma

perché, prima di varcare certe soglie, occorre “chiedere permesso”, dichiarare le intenzioni, svelare il cuore e attendere il consenso dell’altro. Allora l’intimità è possibile e non diventa luogo di una violazione che è sempre al limite della violenza. L’intimità ha bisogno della parola, della dichiarazione esplicita delle intenzioni. La parola trova consistenza nella corporeità, nei gesti concreti con cui si “fa spazio” all’altro e “ci si consegna” a lui in reciprocità.

### **Usare misericordia**

Per tre volte nel capitolo si usa il termine *hesed*, misericordia. È un termine importante nella Bibbia e il suo significato è stato studiato lungamente. Sembra innanzitutto una caratteristica di Dio, che volge il suo sguardo e la sua cura su Israele e usa misericordia rinnovando con lui un patto, un’alleanza. Infatti, il senso di *hesed* è legato al patto, all’alleanza (*berit*). Da qui due possibili interpretazioni che gli studiosi danno: da una parte c’è chi sottolinea il tratto gratuito, incondizionato, per cui la misericordia è un atto di grazia; dall’altra c’è chi evidenzia la reciprocità di una misericordia che crea un legame, un patto, qualcosa che è mossa da un obbligo morale e relazionale. Dio usa misericordia perché è fedele alla sua promessa e alla sua alleanza. Possiamo ancor meglio precisare i tratti della *hesed*: indica innanzitutto un atto concreto, un agire bene. Nel nostro testo si parla della misericordia che Rut ha verso Noemi perché non l’abbandona, le resta vicino e le porta cibo. Il secondo aspetto della misericordia è quello relazionale: crea un legame, esprime fedeltà ad un patto, a una storia comune. Infine, il terzo elemento che qualifica la misericordia è la fedeltà, la presenza di un atteggiamento costante che rende affidabile una persona. Le due dimensioni poste in evidenza dagli studiosi (gratuità e reciprocità) forse non sono in opposizione. La relazione chiede di essere fondata sulla gratuità di un amore che non pone condizioni, ma questo non significa che non sia esigente e che non esprima il carattere obbligante del legame. Rut esprime bene per due volte questa *hesed*: la prima volta quando decide di restare fedele a Noemi; lo fa gratuitamente e senza un proprio interesse e questo atto la lega profondamente alla suocera; la seconda, quando – sempre per fedeltà al patto stipulato con la suocera – cerca Booz e non pensa a se stessa, non cerca persone più giovani, non immagina il proprio futuro a scapito del futuro di Noemi. Ella compie un atto che è insieme gratuito e che esprime una reciprocità ed anzi, instaura un patto e dei legami vincolanti. Questa fedeltà la rende affidabile e donna virtuosa, degna dell’amore di Booz. Conciliare gratuità e disinteresse con la reciprocità e i legami che caratterizzano la nostra vita, è il modo nel quale viviamo concretamente “della” e “dalla” misericordia che Dio ci ha usato. Il suo amore è gratuito e concreto, fedele ed esigente. Il modo nel quale corrispondere alla misericordia di Dio è quello di essere misericordiosi con le persone che la vita ci mette vicino: “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36).

### **DOMANDE PER LA COMUNICAZIONE**

#### **Sensualità, intimità e rispetto**

Viviamo oggi in un clima pervaso dall’uso della corporeità per sedurre. Come reagiamo di fronte a questo clima? In che modo custodire il rispetto per il proprio corpo e quello dell’altro? Ha ancora un senso il pudore? Come lo viviamo? Nella nostra storia come sono cresciuti il rispetto e l’intimità?

#### **Misericordia: gratuità e carattere vincolante dei legami**

Dio ci ha usato misericordia! In che modo ho sperimentato l’amore gratuito e concreto di Dio? Attraverso quali persone e fatti? L’amore è “vincolante”, chiede di essere fedeli, di cercare il bene dell’altro prima del nostro: quali cammini di fedeltà mi sembra di essere chiamato a vivere?